



di Paola Naldi

Sfrattata dal cimitero di guerra tedesco della Futa, la compagnia Archivio Zeta porta il suo "Antigone/Nacht und nebel" a Villa Aldini dall'1 al 15 agosto, con una rappresentazione speciale il 16 al cimitero di Borgo Panigale. È il lieto fine di una vicenda segnata dal Covid: l'ente governativo tedesco che gestisce i sacri di guerra germanici sparsi in Europa, dopo anni di collaborazione qualche mese fa ha negato il permesso di andare in scena sul Passo. Il motivo è che le rappresentazioni - pur mantenendo le misure di sicurezza - avrebbero potuto innescare un focolaio del virus. Tutto questo in un luogo sotto le stelle, mentre ormai da settimane sono stati riaperti i locali pubblici al chiuso e teatri. Per non parlare delle disco superaffollate o dei treni per la Riviera pieni come un uovo. Ma il no dei tedeschi è stato irremovibile. Granitico. All'appello di Archivio Zeta ha fatto da sponsor il Comune di Bologna, che ha inserito lo spettacolo nel calendario dell'estate cittadina e ha messo sul piatto un luogo straordinario: Villa Aldini, sulle colline fuori porta San Mamolo.

«Siamo stati contattati dall'assessore alla Cultura Matteo Lepore che ci ha messo a disposizione il sito», dice Enrica Sangiovanni, fondatrice della compagnia insieme a Gianluca Guidotti. «In realtà prima della pandemia avevamo partecipato al

bando per andare in scena a Bologna a giugno, ma una volta scattata la quarantena non avevamo più potuto fare le prove. Ora abbiamo adattato lo spettacolo, pensato per il Cimitero della Futa, al nuovo contesto: il pubblico sarà accolto all'aperto, con un distanziamento di alme-

no due metri. Metteremo gli spettatori sui cuscini di fronte al frontone che trasformerà la villa in un teatro greco, con tutte le sue contraddizioni».

Ma Villa Aldini non è solo una bella struttura architettonica. È anche un luogo carico di umanità, con la

presenza dell'attiguo centro per migranti che ospita anche diversi minori. «Stiamo dialogando con questi ragazzi e alla fine "Antigone" si collegherà ai caduti del Mediterraneo, coloro che muoiono in mare o sulle frontiere, senza nome, e per questo vengono dimenticati. Proprio oggi

◀ **La locandina**
L'immagine che pubblicizza l'Antigone di Archivio Zeta a Villa Aldini

che si rinnovano gli accordi con la Libia e si vedono le immagini dei corpi umani senza vita sui gommoni».

Antigone è un eroe classico che entra prepotentemente nella storia del Novecento e nelle cronache contemporanee. È un prigioniero politico che viene fatto annegare da Creonte, così come Hitler, con il decreto "Notte e nebbia: Nacht und nebel", decise che gli oppositori al regime dovessero essere fatti scomparire.

«Lo spettacolo si lega così all'emergenza sanitaria, alle morti in solitudine provocate dal Covid-19, alle persone sepolte sole - aggiunge Sangiovanni - L'emergenza sanitaria ha fatto emergere quanto la società, già ammalata, cerchi di immunizzarsi, da un virus come da uno straniero, tradendo la pietà. Il mito è uno dei temi che attraversano la nostra storia senza interruzione, non ha bisogno di presentazione ma ha in sé la carica della lotta partigiana e della resistenza. Ha la volontà di ribadire che ogni tanto bisogna dire "no" come un'affermazione, come qualcosa di positivo».

L'ultima replica, il 16 agosto, partirà all'alba con una processione al cimitero di Borgo Panigale per un rito che darà simbolica sepoltura in una sorta di Requiem ai morti di Coronavirus di Bergamo, portati anche al crematorio di Bologna sui camion dell'esercito. Spettacoli alle 18.30, prenotazione obbligatoria www.archiviozeta.eu.

PRODUZIONE RISERVATA

Archivio Zeta è salvo Antigone a Villa Aldini per i morti di frontiera

Il Comune ospita la compagnia scacciata dal cimitero di guerra tedesco
In scena dall'1 agosto, poi un simbolico Requiem per le vittime del Covid